

Retrospectiva →

Assemblea dei delegati a Davos: la salute della polizia al centro dell'attenzione

Circa 250 delegati e ospiti provenienti dal mondo politico, dalle autorità e dalle organizzazioni partner si sono riuniti a Davos per l'Assemblea dei delegati di quest'anno. L'evento è stato organizzato congiuntamente alla Federazione di polizia dei Grigioni. Con un magnifico sole sopra Davos, i delegati sono arrivati da Landquart a bordo di un treno storico.

Testo: Team redazione police; Foto: Michael Brooks

Oltre alle trattande statutarie, al centro dell'assemblea vi sono state le decisioni relative alle cariche, lo scambio con il Consigliere federale Beat Jans e le sfide legate alla salute e al carico di lavoro delle poliziotte e dei poliziotti.

Continuità alla guida della Federazione

I delegati hanno confermato Emmanuel Fivaz di Neuchâtel quale presidente della FSFP per un nuovo mandato. È stato inoltre rieletto vicepresidente Gerhard Schaub di Zurigo.

Pascal Simmen, responsabile della prevenzione presso la Polizia cantonale di Svitto, è stato eletto nel Comitato Esecutivo. Succede a Roger Huber, che lascia l'organo a causa del limite di mandato previsto dagli statuti. Inoltre, cinque nuovi membri sono stati eletti nel Comitato Centrale.

Il presidente Emmanuel Fivaz e i delegati hanno reso omaggio all'impegno pluriennale di Roger Huber a favore della Federazione e delle professioni di polizia in Svizzera. Il suo contributo ha segnato il lavoro della FSFP per molti anni e ha accompagnato importanti sviluppi del settore.

Visita del Consigliere federale Beat Jans

Tra i momenti più significativi dell'Assemblea dei delegati vi è stata la visita del Consigliere federale Beat Jans. Il capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia ha dedicato tempo al dialogo con i delegati, dimostrando grande interesse per le preoccupazioni delle poliziotte e dei poliziotti. Per la FSFP questo dialogo riveste un'importanza particolare, poiché molte delle sfide della professione devono essere discusse e affrontate anche a livello nazionale.

La salute diventa un tema prioritario

Nel suo intervento, il Segretario generale Max Hofmann ha richiamato l'attenzione sulle crescenti pressioni che gravano sulla professione di poliziotto. Negli ultimi anni il carico di lavoro è aumentato sensibilmente in molti corpi di polizia. Allo stesso tempo, numerosi corpi devono fare i conti con la carenza di personale e con difficoltà nel reclutamento di nuove leve.

A ciò si aggiungono una conciliazione sempre più difficile tra vita professionale e privata e una percepibile diminuzione del rispetto nei confronti del personale di polizia. Questi sviluppi generano in molte poliziotte e molti poliziotti un crescente livello di stress e disagio. «La salute delle poliziotte e dei poliziotti deve diventare una priorità», ha sottolineato il Segretario generale davanti ai delegati.

La FSFP prende molto seriamente queste sfide. Con il gruppo di lavoro «Focus Salute», la Federazione ha già creato una piattaforma dedicata all'approfondimento degli aspetti sanitari e psicosociali della professione di polizia. Un primo sondaggio tra i membri è già stato realizzato e fornisce indicazioni preziose per il lavoro futuro.



Emmanuel Fivaz è stato confermato presidente della FSFP. Congratulazioni e buon lavoro per il nuovo mandato.

La FSFP ringrazia calorosamente la Federazione di polizia dei Grigioni e l'intero comitato organizzatore per l'eccellente organizzazione dell'Assemblea dei delegati e della giornata tematica. Grazie al loro impegno, alla loro ospitalità e al loro grande investimento personale, le colleghe e i colleghi grigionesi hanno reso possibile ai partecipanti vivere giornate indimenticabili a Davos. Lo spirito cameratesco, la professionalità dell'organizzazione e l'atmosfera accogliente hanno dimostrato ancora una volta ciò che contraddistingue la nostra famiglia di polizia. Grazie di cuore per il vostro straordinario impegno.

Giornata tematica: «Il federalismo è un ostacolo alla sicurezza interna?»

La seconda giornata è stata interamente dedicata al federalismo. Nell'ambito dell'evento si è svolta una giornata tematica sulla sicurezza interna. Sotto il titolo «Il federalismo è un ostacolo alla sicurezza interna?», rappresentanti di alto livello della polizia, della Confederazione e delle autorità di sicurezza hanno discusso le sfide attuali.

Relatore e relatori:

- Eva Wildi-Cortés, direttrice dell'Ufficio federale di polizia fedpol
- Martin von Muralt, delegato della Rete integrata Svizzera per la sicurezza (RSS)
- Marius Weyermann, comandante della Polizia cantonale di Zurigo
- Pascal Lüthi, direttore dell'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC)

*Il Consigliere federale
Beat Jans in dialogo
con i membri della FSFP.*

Sintesi degli interventi

Martin von Muralt

Martin von Muralt ha aperto i lavori con una presentazione generale molto approfondita e particolarmente interessante. Ha poi illustrato diversi aspetti delle moderne minacce ibride, la cui complessità è difficile da riassumere integralmente. Ha tuttavia condensato il cuore del suo intervento in cinque punti di forza del modello federale:

- la presenza capillare sul territorio delle 26 polizie cantonali e dei corpi di polizia comunali
- una resilienza naturale, poiché non esiste un unico punto di vulnerabilità
- la diversità linguistica e mediatica, che rafforza la resistenza alla disinformazione
- l'elevata legittimazione democratica, la vicinanza ai cittadini e la fiducia nelle istituzioni
- la varietà cantonale come laboratorio di buone pratiche e innovazione

Ha inoltre evidenziato cinque debolezze del sistema nell'affrontare le minacce ibride:

- processi decisionali troppo lenti per una risposta efficace
- ostacoli giuridici che limitano lo scambio di informazioni
- grande eterogeneità delle capacità cantonali
- assenza di una dottrina nazionale uniforme sulle minacce ibride
- neutralità della Svizzera, che limita la cooperazione nel campo dell'intelligence e della raccolta di informazioni

Secondo von Muralt, la sfida non consiste nel centralizzare il sistema, bensì nel creare un ulteriore livello di governance ibrida, attivabile rapidamente e integrato sul piano operativo. Occorre mantenere l'equilibrio tra efficacia operativa e legittimità democratica.



Weyermann ha sottolineato che il federalismo tiene conto delle diverse realtà geografiche, culturali e sociali della Svizzera. Le sfide di un centro urbano come Zurigo non sono le stesse di quelle di una regione rurale. Per questo motivo sono necessarie soluzioni su misura a livello locale.

Prendendo come esempio il Cantone di Zurigo, il comandante ha illustrato la complessità di questa cooperazione. Oltre alla Polizia cantonale, due polizie cittadine e 36 polizie comunali contribuiscono alla sicurezza. Una formazione comune, procedure operative coordinate, equipaggiamenti uniformi e competenze chiaramente definite sono essenziali per il funzionamento del sistema.

Allo stesso tempo, Weyermann vede la necessità di intervenire. In particolare nella lotta contro la criminalità digitale, anche i grandi corpi di polizia raggiungono i propri limiti. Occorre quindi concentrare maggiormente le competenze, migliorare l'analisi dei dati e armonizzare a livello nazionale la va-

lutazione della situazione. Servono inoltre solide basi legali e una discussione aperta sul finanziamento delle prestazioni comuni.

La sua conclusione è stata chiara: il federalismo rimane un punto di forza del panorama di polizia svizzero. Perché continui a esserlo, sono però necessarie solide partnership, fiducia reciproca e la volontà di collaborare oltre i confini dei corpi e dei cantoni.

Pascal Lüthi

Pascal Lüthi è intervenuto in qualità di direttore dell'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC), ricordando tuttavia di essere attivo da oltre trent'anni nel settore della sicurezza in Svizzera.

Per Pascal Lüthi il federalismo non rappresenta un ostacolo alla sicurezza. Non risolve però tutti i problemi. Bisogna lavorare con esso, poiché fa parte della Svizzera e della sua identità.

Già con la fondazione dello Stato federale moderno nel 1848 si pose la questione della sorveglianza delle frontiere. Alcuni decenni più tardi nacque il Corpo delle guardie di confine. Durante le due guerre mondiali, i corpi di polizia, l'esercito e il Corpo delle guardie di confine riuscirono a collaborare in modo pragmatico nonostante competenze e basi legali differenti. Con l'adesione allo spazio Schengen, i cantoni hanno dovuto nuovamente adattarsi a nuove condizioni quadro.



*Martin von Muralt,
Marius Weyermann,
Emmanuel Fivaz,
Eva Wildi-Cortés
e Pascal Lüthi alla
fine della giornata
tematica.*

Secondo Lüthi, oggi è giunto il momento di avviare un dialogo approfondito tra Confederazione e Cantoni. Se si vuole rispettare il federalismo, l'iniziativa deve partire dai Cantoni. Al centro vi è la questione delle competenze, e proprio il federalismo permette di discutere apertamente queste questioni fondamentali.

Tavola rotonda

Dopo gli interventi, Adrian Plachesi ha moderato una tavola rotonda.

L'attentato terroristico avvenuto poco prima a Winterthur ha fornito lo spunto per una discussione molto concreta sul federalismo, in particolare sullo scambio di informazioni tra le autorità. Se l'autore avesse agito al di fuori del proprio cantone di domicilio, la polizia competente avrebbe potuto non essere a conoscenza dei suoi precedenti o del suo profilo.

Il comandante della Polizia cantonale di Zurigo ha colto l'occasione per ribadire la richiesta di creare una piattaforma nazionale per lo scambio di informazioni, una rivendicazione che sostiene da anni senza successo.

Proprio qui risiede uno dei problemi principali: sia il personale operativo sia i quadri dirigenti desiderano un migliore scambio di informazioni. Ciò che manca è la volontà politica, tanto a livello cantonale quanto federale. È necessario un impulso che vada oltre gli interessi particolari dei singoli cantoni. Una mozione in tal senso esiste da dieci anni, ma i progressi sono limitati e il percorso resta difficile. Le autorità devono indicare chiaramente le necessità e lavorare insieme verso un obiettivo comune.

Martin von Muralt ha osservato che la Svizzera beneficia in molti ambiti di un «sistema da bel tempo», sia dal punto di vista finanziario sia geografico. Questo significa prosperità, ma anche una certa vulnerabilità di fronte alle nuove sfide. In teoria le risorse dovrebbero essere maggiormente concen-

trate; nella pratica, invece, ciascuno tende a ripiegare sulla propria sfera di competenza.

Per Pascal Lüthi la questione centrale non è la centralizzazione, bensì la mancanza di coordinamento tra aspettative, mandato e risorse disponibili. Le aspettative della popolazione non possono essere influenzate direttamente. Occorre lavorare con le risorse esistenti. Per quanto riguarda il mandato, invece, vi è margine di intervento, in particolare attraverso l'adeguamento delle basi legali.

Martin von Muralt ha aggiunto che spesso è più difficile trovare un consenso tra i sette dipartimenti federali che tra i 26 cantoni. Un ulteriore problema a livello federale riguarda la definizione delle priorità, che rappresenta una sfida considerevole.

I partecipanti all'Assemblea dei delegati hanno confermato, sulla base della propria esperienza, l'esistenza di numerose sovrapposizioni e duplicazioni. Nonostante ciò, si registrano pochi progressi perché le responsabilità vengono spesso rimpallate. Nel complesso, tuttavia, i presenti concordano sul fatto che il federalismo rimane un sistema prezioso e fondamentalmente valido.

Alla domanda sulle possibili soluzioni concrete, Martin von Muralt ha affermato che sono necessarie forme di collaborazione più agili. I cantoni devono essere maggiormente coinvolti attraverso le loro rappresentanze politiche. Inoltre, è giunto il momento di aumentare il ritmo. Le autorità dispongono delle competenze necessarie, mentre la politica ha altri compiti. Ognuno deve assumersi il proprio ruolo e i decisori devono agire non appena saranno disponibili soluzioni sostenibili. La sua conclusione è stata chiara: tutti gli attori coinvolti devono remare nella stessa direzione e definire insieme le priorità. ←

«Sia il personale operativo sia i quadri dirigenti desiderano un migliore scambio di informazioni.»



Alla galleria
fotografica